

NELLA FOTO
ACCANTO
ANTONIO
PIOLETTI
[FOTO ARCHIVIO]



UNIVERSITÀ. L'ex preside di Lingue trova estremamente positivo il fatto che in vista di questa tornata elettorale si sia aperto un ampio dibattito

Ateneo, la corsa al rettorato Pioletti: occorrono contenuti

(*alru*) «Mi fa piacere che i candidati Antonino Recca e Salvatore Barbagallo siano fiduciosi e convinti del loro consenso nella facoltà di Medicina e chirurgia, ma ritengo che oggi, più di parlare di chi appoggia chi, occorre discutere dei problemi che vive l'Ateneo. Ognuno, poi, voterà il candidato che ritiene più credibile». Antonio Pioletti, candidato in lizza per la poltrona di rettore, interviene così sulla sfida elettorale, sempre più incandescente, in vista del primo voto del 21 settembre.

«Anche io posso parlare del consenso di cui godo, ma preferisco parlare dei contenuti programmatici e non degli schieramenti - aggiunge l'ex preside di Lingue e letterature straniere - dal momento in cui, sia io, sia Recca, abbiamo lanciato le nostre candidature prima della elezione dei "grandi elettori", c'è stata una ripresa della discussione sulle problematiche dell'Ateneo che mancava da tempo. Negli ultimi tempi c'è stato un deterioramento del clima soprattutto da parte dei vertici dell'Ateneo. Si svolge un tentativo di pesante e indebito condizionamento. Dalle riunioni nei dipartimenti con docenti e studenti è emersa una particolare attenzione da parte dei candidati, di cui apprezzo i contributi dati, ai problemi degli studenti e del personale tecnico-amministrativo».

La gestione dell'Ateneo. «C'è una questione di merito - apre il docente di Filologia romanza - Tutti parlano di una gestione trasparente e collegiale, ma per essere credibili occorre preliminarmente verificare, prima di parlare di continuità, se questa trasparenza e collegialità abbiano trovato lo spazio che meritano nella gestione del nostro Ateneo».

Didattica e ricerca. «Solo se si è consapevoli dei limiti che l'Ateneo ha presentato su questi versanti si può pensare di proporre interventi efficaci quali la razionalizzazione dell'offerta formativa e l'ela-

borazione di una vera e propria politica per la ricerca sinora molto carente. Occorre individuare metodi e criteri, parametri e strumenti di intervento altrimenti tutto si riduce in un "flatus vocis". Io ad esempio propongo una Consulta per la ricerca e l'innovazione e una Consulta per il lavoro, aperte a tutti gli enti locali e al mondo economico-imprenditoriale, che intendono adottare il progetto "Catania città universitaria" per l'ampliamento

del diritto allo studio, dei servizi per gli studenti e per popolare il territorio di spazi per la creatività culturale giovanile».

Internazionalizzazione dell'Ateneo. «È un punto chiave del mio programma. E' necessario entrare nelle reti di ricerca internazionale, internazionalizzare progressivamente i titoli di studio, favorire la mobilità internazionale dei docenti in entrata e in uscita, aprire una "International house" per l'accoglienza e l'aggrega-

zione degli studenti stranieri che in maggior numero devono frequentare i corsi dell'Ateneo».

Le sedi decentrate territoriali. «Per risolvere i problemi legati alle sedi decentrate territoriali ho proposto un progetto per un Ateneo a rete multicampus».

E sull'esito del voto. «Spesso si dice che "tertium non datur", ma nell'occasione di questa elezione "tertium datur"».

ALFIO RUSSO